

DE MATTEIS ha fondato le sigle editoriali napoletane L'ancora del Mediterraneo e Cargo: «Saper creare un rapporto diretto col pubblico è un problema. E poi, se apri un'impresa, ti vedono come "un mariuolo"»

di **Andrea Di Consoli**

Dopo quasi un anno di fermo (il tempo di cambiare promotore, e aumentare il numero delle uscite) L'ancora del Mediterraneo e Cargo, le sigle editoriali napoletane, tra le principali del Sud, tornano fra qualche giorno in libreria. Dopo aver fatto esordire scrittori come Saviano, Pascale, Lucente e Zaccari, e dopo aver pubblicato libri di Berardinelli, Naldini, Cederna, Fofi e Niola, si prevede un anno molto ricco per la piccola casa editrice campana. Il direttore e fondatore delle sigle è Stefano De Matteis, nato nel 1954 a Napoli e formatosi, sin dal 1977, a Milano, lavorando da Feltrinelli, da Garzanti e, dal 1985 al 1992, con Mario Spagnol della Longanesi.

Nel 1992 De Matteis decise di ritornare a Napoli, dove prima ha fondato una rivista con Gustav Herling (*Dove sta Zazà*), poi ha collaborato a Il mulino e alla pugliese Argo, fino a fondare, nel 1999, L'ancora del Mediterraneo (Cargo nascerà, da una costola de L'ancora, nel 2005).

«Noi piccoli editori del Sud a caccia di lettori»

De Matteis, perché nel Sud Italia non è mai nata un'editoria forte, a carattere industriale?

«Primo, perché al Sud non c'è mai stata una vera imprenditoria di mercato. Secondo, perché l'editoria non è mai stata vista come un'attività remunerativa, ma semplicemente come qualcosa che rientrava nei lussi dell'assistenza istituzionale. Quindi non si è mai costituita un'imprenditoria che lavorasse sulla cultura. Non a caso a Napoli c'è San Biagio dei librai, invece non esiste un San Biagio degli editori. La storia editoriale meridionale è soprattutto una storia di tipografie e di librai».

Quali sono, a suo avviso, le principali sigle editoriali del Sud?

«Ovviamente Laterza e Sellerio».

Può l'editoria di progetto avere un legame forte con il proprio tempo?

«Certo che può, sia per quel che riguarda l'Italia, sia per il Sud in particolare. Noi, per esempio, abbiamo anticipato quello che poi è capitato a Scampia, oppure il problema dell'immondizia».

Quali sono i principali problemi della piccola editoria di progetto?

«Il problema principale della piccola editoria è saper creare un rapporto diretto con il lettore, nel senso che c'è un rapporto difettoso con i lettori, che adesso sta migliorando tramite internet, ma siamo il paese che spende meno su internet, perché non c'è un rapporto fiducioso con questo strumento e con le carte di credito. E poi c'è stato un grande cambiamento in libreria. Le librerie "grandi spazi", come tutti sanno, smercia-



Gabriele Basilico, «Napoli», 2004 (tratta da «Scattered City», Baldini Castoldi Dalai editore)

no soprattutto i famosi "non libri" per il famoso "non pubblico"».

Cosa significa fare l'editore a Napoli?

«La difficoltà è questa: se tu apri un'impresa al Nord, le banche ti guardano come una persona interessante; se tu apri un'impresa al Sud, le banche ti guardano come un mariuolo. Noi abbiamo iniziato con capitali privati, non ci siamo mai seduti a nessun tavolo politico o di spartizione culturale, non abbiamo mai voluto nessun vantaggio dalle istituzioni e dall'università. Questa scelta ci è costata molto cara. Solo quest'anno, per la prima volta, faremo un accordo con la Regione Campania, perché pubblicheremo *Questa corte condanna. Spartacus, il processo al clan dei casalesi*, libro a cura di

Maurizio Braucci e Marcello Anselmo. In questo caso l'accordo con la Regione è stato interessante, perché permetterà di distribuire il libro nelle scuole, dove verrà fatto un lavoro capillare sull'educazione alla legalità».

Il pubblico dei lettori è peggiorato in questi ultimi anni?

«Assolutamente no. C'è stata però una forbice che si è molto

«L'editoria indipendente di progetto richiede percorsi lunghi»

divaricata tra quelli che leggono molto e quelli che leggono un solo libro all'anno».

I promotori hanno una grande responsabilità?

«E certo che ce l'hanno, perché devono posizionare bene i libri, fare un braccio di ferro con il libraio, sempre meno motivato. Il libraio purtroppo non è più il consulente dei lettori, ma è uno che riempie le schede e sposta i libri. Un tempo il libraio consigliava, era una figura di riferimento per l'editore. Oggi, purtroppo, i librai fanno solo lo spelling sul computer per vedere se un libro c'è o non c'è».

La piccola editoria è anche un luogo di improvvisati e di cialtroni?

«Sicuramente. Ci sono alcuni come me che vengono dall'editoria "pura", e molti che usano

il surplus dei loro guadagni, fatti in altro modo, decurtandoli dalle tasse, e li investono in piccole case editrici. Mantengono quindi in vita una struttura dove non c'è un progetto forte. Se si prende invece Fanucci, e/o, Donzelli, e via a scendere fino a L'ancora, c'è un'identità tra imprenditore, ideatore e sistema editoriale. In molti casi, invece, c'è un'estraneità completa».

Ci sono anche speculazioni?

«Penso proprio di sì. Ci sono situazioni dove si fanno grossi investimenti, non sempre trasparenti, per costruire marchi che possano funzionare a livello di mercato».

Quali sono le caratteristiche di un'editoria indipendente di progetto?

«L'editoria di progetto costruisce un percorso sui tempi lunghi. L'editoria di speculazione, invece, è fatta di improvvisazioni che lasciano ben poco. C'è una tempistica che è completamente diversa, quando fai un'editoria di progetto, perché ti costringi ogni giorno a immaginare il futuro».

È rilevante l'editoria a pagamento? E come la giudica?

«Purtroppo credo che sia molto rilevante, soprattutto quella che si appoggia all'università, in specie al Sud. Questo tipo di editoria, al di là di qualsiasi ragionamento etico e culturale, non mi piace per due motivi: primo, perché si crea una ridondanza di mercato, perché s'intasano le librerie con prodotti mediocri; secondo, perché si creano una miriade di sigle editoriali senza nessuna credibilità».

Chi sono i nemici dell'editoria di progetto?

«I nemici sono tutti quelli che fanno non libri, non cultura, e

che non insegnano a leggere. Il vero nemico, come suole dirsi, è la moneta falsa».

Quali sono le differenze tra Cargo e L'ancora del Mediterraneo?

«Cargo è un marchio nuovo nato nel 2005. Fino ad ora vi abbiamo pubblicato 15 titoli (tra gli altri, Arenas, Grass, Goytiso), mentre solo nel 2008 ne faremo altri 15. Cargo pubblica esclusivamente narrativa straniera, e la direttrice editoriale è Milena Ciccimarra. L'ancora del Mediterraneo manterrà la collana *Le gomene*, che pubblicherà libri di attualità e pamphlet, la collana *Odisseo*, che farà gli esordienti e i narratori italiani, e *Gli alberi*, che sarà la collana della saggistica "pura"».

Ci dica alcuni titoli in uscita.

«Per Cargo è in uscita MacPherson, che è un giornalista di guerra americano, che ha scritto un romanzo su una banda di americani che decide di aiutare il presidente a trovare le armi di distruzione di massa in Iraq. Poi uscirà un altro americano di *disinformazioni*, che si chiama Nick Mamatas, con un libro intitolato *Come mio padre ha dichiarato guerra all'America*. Per L'ancora uscirà un reportage sui rom d'Europa dell'austriaco Gauss, che s'intitola *I mangiacani di Svinia*, perché uno dei grandi olocausti del '900 è proprio quello dei rom».

Avete anche pubblicato molti libri sui gulag e sui laogai cinesi.

«Per il *Memento Gulag*, a novembre, uscirà la storia di un jazzista russo finito in un gulag. La collana su questi temi si chiama *Un mondo a parte*, in omaggio a Gustav Herling, che è stato, ed è tutt'ora, l'ispiratore de L'ancora del Mediterraneo».

MOSTRA MERCATO India, Cina e Transavanguardia protagonisti di quest'anno. Ma la Galleria dello Scudo non ci sarà

L'Arte va in Fiera, a Bologna

di **Flavia Matitti**

Dopo la vertiginosa ascesa dei prezzi alla quale si è assistito nel 2005 e 2006, nel corso dell'ultimo anno le tensioni sul fronte finanziario avevano fatto temere che il mercato internazionale dell'arte moderna e contemporanea potesse risentirne negativamente. In realtà questo non è avvenuto e la temuta crisi non c'è stata, anzi nel 2007 si sono registrati nuovi livelli record e oggi, nonostante qualche inquietudine, sono in molti a pensare che le quotazioni saliranno ancora. È perciò sotto il segno dell'ottimismo che si inaugura a Bologna la 32esima edizione di Arte Fiera Art First, la più antica e importante mostra mercato dedicata all'arte moderna e contemporanea in Italia e uno dei principali appuntamenti europei, visitata nel 2007 da 45 mila persone (da domani a domenica dal-

le 11.00 alle 19.00, lunedì dalle 11.00 alle 17.00. Info: www.artefiera.bolognafierra.it). La manifestazione bolognese - da cinque anni sotto la direzione artistica di Silvia Evangelisti - vedrà la partecipazione di oltre 200 gallerie, delle quali il 35% proveniente dall'estero, in una scelta che coinvolge Europa e America ma anche i due paesi emergenti del mercato: India e Cina. Tra le *new entry* in campo internazionale si segnala la partecipazione di Austin Desmond (Londra), Lelong (Parigi), Diana Lowenstein (Miami), Mario Sequeira (Braga), Mizuma (Tokyo), Friedrich Petzel e Virgil De Voldere (New York), l'Indiana Bhdoy Art (Mumbai) e la tedesca Jablonka (Colonia e Berlino), quest'ultima con uno stand monografico dedicato a Francesco Clemente, esponente di spicco della Transavan-

guardia. E a proposito del critico che tenne a battesimo la Transavanguardia, anche in questa edizione, per il terzo anno consecutivo, Achille Bonito Oliva avrà un suo stand nel quale presenterà *Mercante in fieri*, una serie di incontri con galleristi, responsabili di case d'asta e direttori di fiere.

Si riconferma inoltre da parte degli organizzatori la volontà di dare ampio spazio alle ricerche più attuali attraverso la scelta di collocare nel cuore della fiera ben 26 giovani gallerie (con massimo 5 anni di attività), che presenteranno uno spaccato delle tendenze emergenti. Arte Fiera prosegue dunque sulla linea di una sempre maggiore apertura al mercato internazionale e ai giovani, tuttavia occorre interrogarsi sull'assenza della Galleria dello Scudo (Verona), diretta da Massimo Di Carlo, che è il presidente dell'Associazione Nazionale delle Galle-

rie d'Arte Moderna e Contemporanea, il quale ha deciso all'ultimo momento di non presentarsi all'importante appuntamento, dopo che già l'anno scorso aveva disertato la fiera in polemica con i criteri adottati dagli organizzatori nella selezione dei partecipanti, criteri ritenuti penalizzanti nei confronti di quelle gallerie che, pur non godendo di una visibilità internazionale, svolgono da anni una seria attività di promozione dell'arte italiana.

Numerosi gli eventi: fra l'altro, la V edizione del Premio Targetti, dedicato ai creativi under 40 e la II edizione del Premio Euro-mobil, rivolto ai giovani con meno di trent'anni. Dalla collaborazione tra il Comune e Arte Fiera nasce invece il progetto Art First, giunto alla sua terza edizione, con un percorso in musei, cortili e palazzi del centro storico alla scoperta dei lavori realizzati da alcuni degli arti-



Pier Paolo Calzolari alla galleria Toselli, Milano, 1974 (da «Arte povera 1966-1980», Edizioni Corraini)

sti rappresentati in fiera (fino al 29/02). Sempre in occasione della fiera il MAMbo, il nuovo Museo d'Arte Moderna di Bologna aperto lo scorso maggio nella sede dell'ex Forno del Pane, in via Don Minzoni, inaugura un'ampia antologica di Luigi Ontani (da domani al 4/05), mentre il Museo Civico Archeologico ospita una rassegna che racconta l'Arte Povera, dal 1966 al 1980 (fino al 24/02). Anche le gallerie cittadine sono attive. Si

va dalla personale dell'austriaco Nitsch, di scena alla De' Foscherari (fino al 29/02), a quelle del pittore inglese Sutherland, allestita presso la Maggiore (fino al 31/03) e dello scultore Spagnolo, ordinata negli spazi della Otto Gallery (fino al 29/02), fino alle collettive, come quella intitolata *Dal Futurismo alla Pop Art* (fino al 2/03), organizzata negli spazi della Galleria Cinquantasei, che espone 120 lavori di 60 artisti italiani.

LA POLEMICA Fiera 2008 Israele ospite d'onore

«Lingotto? No grazie»
L'accusa di Nasrallah
scrittore palestinese

«Insieme all'invito ho ricevuto la notizia del massacro a Gaza di 20 palestinesi per mano delle forze di occupazione israeliane e che il portavoce del governo, nel descrivere il massacro, dichiarava: "è lo spettacolo più bello che si possa vedere": Ibrahim Nasrallah, palestinese, autore di libri come *Febbre* e *Dentro la notte*. *Diario palestinese*, declina con una lunga lettera a Ernesto Ferrero, della quale questo è il passaggio più forte, l'invito a partecipare alla Fiera del Libro di Torino, a maggio prossimo. Monta così la polemica per la scelta della Fiera di accogliere nell'edizione 2008 Israele come paese ospite d'onore. «Nel giorno della loro Nakba (catastrofe) i palestinesi spererebbero in una reazione di umanità» osserva Nasrallah. Nei giorni scorsi la decisione della Fiera aveva cominciato a suscitare reazioni negative a livello politico.



il salvagente

Tutti i trucchi del fondotinta Test tra 10 dei più venduti

Aumentano polimeri e siliconi, che "tengono" più a lungo il colore. Senza rischi? Vediamo...

Mister Prezzi e la carne

La nuova Authority entra in funzione. Ecco i primi obiettivi.

Quanto costa una sciata?

Mettiamo a confronto i prezzi di 15 località. Le più convenienti.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it